



# Rassegna Stampa

**01 settembre 2025**

# Rassegna Stampa

01-09-2025

## ECONOMIA

|             |            |   |                                                                                                                                                                       |   |
|-------------|------------|---|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| SOLE 24 ORE | 01/09/2025 | 5 | Spesa, la mappa del risparmio: fino a 3.700 euro in meno a famiglia = La mappa della spesa: come il costo scende fino a 3.700 euro a famiglia<br><i>Alexis Paparo</i> | 2 |
|-------------|------------|---|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|

## PROVINCE SICILIANE

|                     |            |    |                                                                                                                                                                       |   |
|---------------------|------------|----|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| CORRIERE DELLA SERA | 01/09/2025 | 13 | «Magistrati killer» È bufera su Musumeci L'Anm: ci delegittima<br><i>Marco Cremonesi</i>                                                                              | 5 |
| SICILIA             | 01/09/2025 | 34 | «I problemi sociali mischiati con quelli legati all'ambiente» = La povertà di San Berillo «Fra rifiuti e senza tetto è emergenza continua»<br><i>Leandro Perrotta</i> | 7 |

## SICILIA CRONACA

|                     |            |    |                                                                                                                                                  |    |
|---------------------|------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| GIORNALE DI SICILIA | 01/09/2025 | 7  | Termovalorizzatori: gara per i progetti al traguardo = Termovalorizzatori, altro step Scatta l'iter per i due progetti<br><i>Andrea D'orazio</i> | 10 |
| SICILIA             | 01/09/2025 | 7  | Concorrenza sleale e fatturati da capogiro l'economia circolare degli "sfasciacarrozze"<br><i>Giambattista Pepi</i>                              | 12 |
| SICILIA             | 01/09/2025 | 14 | Fisco-contribuenti contenziosi infiniti e sentenze a sorpresa<br><i>Mimma Cocciufa</i>                                                           | 13 |

## SICILIA ECONOMIA

|         |            |   |                                                                                                                                                                                                 |    |
|---------|------------|---|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| MATTINO | 01/09/2025 | 5 | Accelera la Zes: già 780 autorizzazioni in Sicilia un data center da tre miliardi = Digitale, la Zes accelera: sì al data center in Sicilia fondi per tre miliardi<br><i>Nando Santonastaso</i> | 14 |
| SICILIA | 01/09/2025 | 5 | La Sicilia cresce, dall'economia alla stampa<br><i>Redazione</i>                                                                                                                                | 16 |

## SICILIA POLITICA

|         |            |    |                                                                                                                                                                                                               |    |
|---------|------------|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| SICILIA | 01/09/2025 | 28 | Intervista a Roberto Lagalla - Lagalla prenota il secondo mandato e spinge Schifani = Lagalla chiede il bis «Da Orlando un disastro ma adesso vedo la luce Regione, sì a Schifani»<br><i>Accursio Sabella</i> | 18 |
| SICILIA | 01/09/2025 | 35 | La maggioranza «Non è il tempo delle divisioni» = La maggioranza «Stop a divisioni e sciacallaggio»<br><i>Laura Distefano</i>                                                                                 | 21 |

INDAGINE ALTROCONSUMO

## Spesa, la mappa del risparmio: fino a 3.700 euro in meno a famiglia

Una famiglia di quattro persone può risparmiare fino a 3.700 euro in 12 mesi sulla spesa annuale, mettendo nel carrello i prodotti più economici del punto vendita più conveniente. È quanto emerge dalla 36esima indagine di Altroconsumo sui prezzi della Gdo, realizzata su 1.150 supermercati, ipermercati

e discount in 67 città. Al Nord – per la concorrenza tra catene – le chance di risparmio maggiori.

**Alexis Paparo** — a pag. 5

# La mappa della spesa: come il costo scende fino a 3.700 euro a famiglia

**L'indagine Altroconsumo.** I rincari alimentari superano l'inflazione, ma con scelte mirate è possibile tagliare lo scontrino annuo di circa il 40%. Al Nord la concorrenza premia i consumatori, al Sud il carrello pesa di più sul reddito, con punte di oltre il 19% in Puglia e Calabria

Pagina a cura di  
**Alexis Paparo**

Fino a 3.700 euro. Ecco quanto una famiglia di quattro persone può risparmiare in 12 mesi sulla spesa, mettendo nel carrello i prodotti più economici del punto vendita più conveniente. Uno scontrino più leggero di circa il 38%, considerando che l'Istat stima in 9.276 euro la spesa annua per un nucleo familiare di quattro componenti. È quanto emerge dalla 36esima indagine di Altroconsumo sui prezzi della Gdo, che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, realizzata visitando 1.150 punti vendita in 67 città italiane e registrando i prezzi di tutti i prodotti a scaffale di 125 categorie tra quelle più acquistate. Una coppia può arrivare a risparmiare un massimo di 3.273 euro, su una spesa media annuale di 8.208 euro, e un single 2.249 euro su una spesa di 5.638 euro, quasi il 40 per cento.

Gli ultimi dati Istat di agosto segnalano un'inflazione in calo all'1,6%, grazie alla continua diminuzione dei prezzi dell'energia, ma il settore alimentare non frena la crescita dei prezzi, aumentati del 4% rispetto all'anno scorso (a luglio erano aumentati del 3,7%), segno che la spesa per cibo e prodotti essenziali continua a crescere molto più velocemente rispetto all'inflazione gene-

rale. Anche il cosiddetto carrello della spesa – composto dai beni che le famiglie acquistano più frequentemente, come alimentari, pulizia e cura personale – è salito del 3,5 per cento su base annua.

### Massimizzare il risparmio

Secondo Altroconsumo, il tetto massimo del risparmio viene toccato facendo acquisti nella catena Eurospin, risultata la più conveniente. Si toccano invece i 3.308 euro di risparmio se si scelgono prodotti a marchio del supermercato, in iper e supermercati e la catena più conveniente risulta Carrefour; 2.838 euro facendo una spesa mista al discount (da In's Mercato) e 506 euro per quella con prodotti di marca (nella catena Famila). Non poco, considerati gli aumenti dei prezzi: in media 2,2% rispetto alla rilevazione dello scorso anno.

«L'inflazione ha rallentato rispetto al 2022-23, ma nei supermercati i prezzi non sono tornati indietro: l'aumento, quest'anno, è stato abbastanza contenuto, ma è difficile che si verifichi quell'allineamento verso il basso dei prezzi che sarebbe stato lecito aspettarsi dopo i picchi del biennio 2022-2023», spiega Matteo Marano, analista Altroconsumo.

### La mappatura

Per calcolare l'impatto della spesa

sul reddito familiare nelle varie regioni italiane, Altroconsumo è partito dal dato della spesa annua per una famiglia composta da 2,3 persone (media Istat della composizione delle famiglie italiane di ottobre 2024) – ovvero 7.250 euro – e sommando le spese per le categorie di prodotto vendute nei super, iper e discount. Emerge che il carrello grava molto di più sul reddito medio familiare al Sud rispetto al Nord.

In testa per il rapporto migliore Trentino Alto Adige (10,7%), Lombardia (11,1%) ed Emilia Romagna (12,4%). L'incidenza è massima in Puglia (19,3%), Calabria (19,2%) e Basilicata (18,3%), dove redditi bassi e prezzi più elevati pesano fortemente sul bilancio familiare. Il divario è netto: l'incidenza per un nucleo pugliese è quasi l'80% superiore rispetto a una famiglia trentina (si veda l'infografica con i dettagli). «Al Nord – dove la con-



Peso: 1-3%, 5-69%

correnza tra catene è molto forte – le possibilità di risparmio sono maggiori, mentre al Sud la bassa presenza di grandi operatori mantiene alti i prezzi. Dove ci sono pochi gruppi di distribuzione, i prezzi sono meno competitivi e il risparmio reale si riduce», ribadisce l'analista di Altroconsumo.

Il divario più ampio è a Como, dove una famiglia può risparmiare fino a 1.385 euro l'anno scegliendo il punto vendita più conveniente ma acquistando sempre prodotti di marca, seguita da Bologna (1.360 euro) e Roma (1.359 euro). Al contrario, il risparmio minimo si registra a Caserta (31 euro), Napoli (44 euro) e Potenza e Matera (56 euro), «anche se il gap tende a ridursi per il progressivo rialzo dei prezzi nei discount e la polarizzazione dell'offerta», chiarisce l'analista. Per quanto riguarda la convenienza dei punti vendita (calcolata sui prodotti di marca) primeggia l'Iper Rossetto di Marcon (Venezia), catena con cinque negozi nelle prime dieci posizioni, seguono l'Iperal di Como e tre punti vendita Mega a Pordenone, Udine e Treviso.

### La scalata dei prezzi

Dal 2021 al 2025, Altroconsumo ha registrato un aumento dei prezzi che va dal 23 al 26%, con i discount che hanno visto i rialzi più evidenti anche se restano la categoria più economica. Valori superiori rispetto all'inflazione generale, che si è fermata al +19% nello stesso periodo.

Dall'indagine emergono aumenti ben oltre l'inflazione per tutte le insegne: MD (+31%), Eurospin (+28%), Aldi e IN'S Discount (+27%) guidano la crescita dei prezzi, seguiti da Lidl (+24%), Penny e Todis (+23%). Nei supermercati, EuroSpar, Conad e Conad Superstore segnano tutti un +27%, Carrefour Market e Coop il +25%, Esselunga il +24 per cento. Fra le categorie più colpite dai rialzi spicca l'olio d'oliva da un litro, con un +94% (articolo a fianco).

### Consigli pratici

Come può muoversi allora una famiglia per cercare di risparmiare, in un contesto strutturalmente più costoso? «Fare la lista prima della spesa, informarsi sulle offerte reali nei pun-

ti vendita, confrontare ogni volta il prezzo al chilo, scegliere prodotti in promozione solo se servono davvero e conoscere i test di qualità sui prodotti» – sono i suggerimenti di Altroconsumo. «Conoscere e confrontare le insegne fa la differenza, perché le variazioni tra una e l'altra sono diventate ancora più marcate negli ultimi anni. Il consumatore non dovrebbe poi lasciarsi catturare dalle offerte fuori corsia e confrontarle sempre con i prodotti a scaffale», suggerisce Marano.

Infine, «non escludere a priori un prodotto private label o del discount: spesso nei test che conduciamo emergono come migliori acquisti, persino rispetto ai prodotti di marca», conclude Marano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+3,5%**  
**Le stime Istat**

**Carrello della spesa**  
Su agosto 2024 beni alimentari, cura della casa e della persona salgono da +3,2 a +3,5 per cento

**I PUNTI VENDITA**  
Dal 2021 al 2025, Altroconsumo ha registrato in media un aumento che va dal 23 al 26%

**LA CONVENIENZA**  
In testa per il rapporto fra carrello della spesa e reddito il Trentino (10,7%), poi Lombardia ed Emilia Romagna



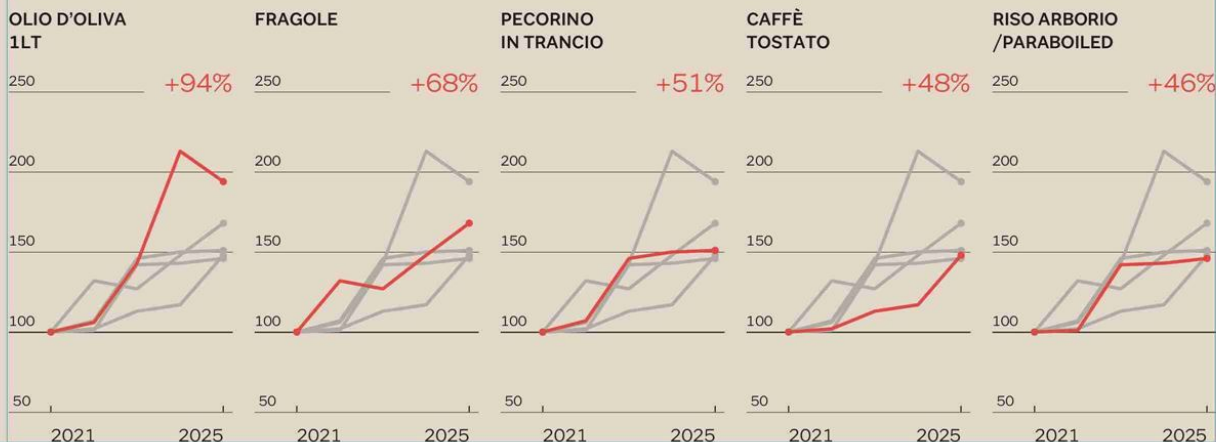
Peso: 1-3%, 5-69%



## La fotografia

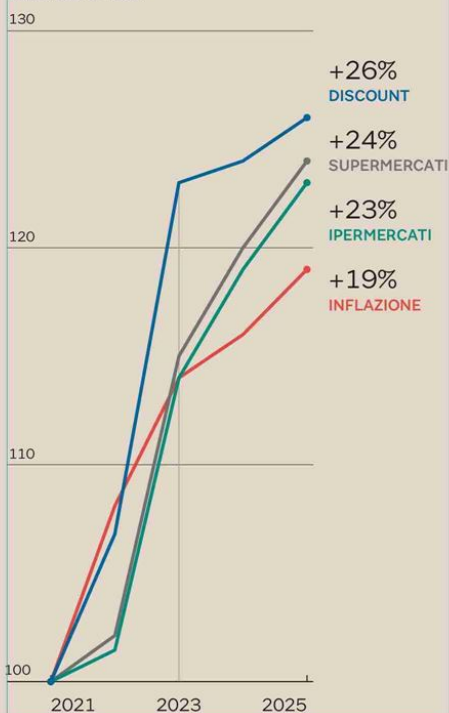
### LE CATEGORIE PIÙ COLPITE DAI RINCARI

Nel periodo 2021-2025 gli aumenti vanno oltre l'inflazione generale (19%). Dato 2021=100



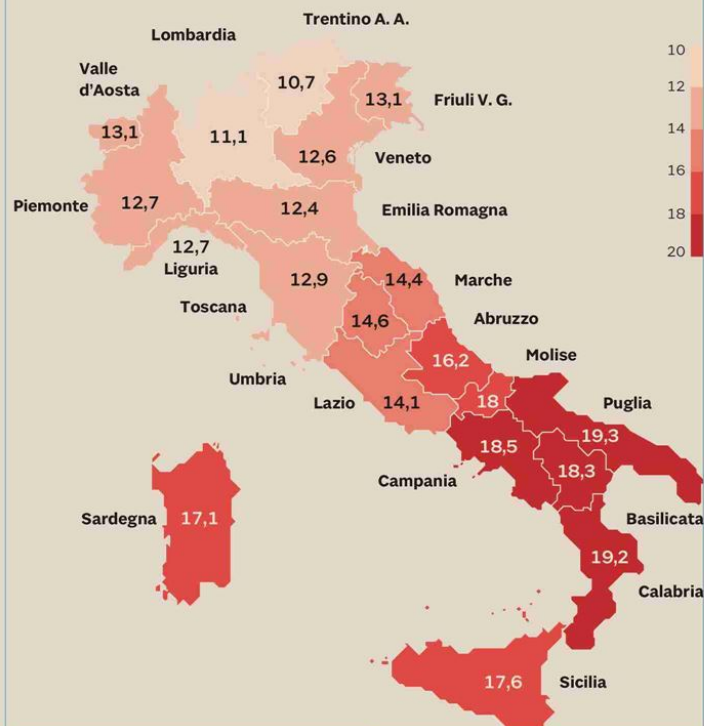
### LA CRESCITA DEI PREZZI

La differenza fra le categorie di punti vendita  
Dato 2021=100



### L'IMPATTO DELLA SPESA SUL REDDITO FAMILIARE

La percentuale\* di incidenza nelle varie regioni italiane



(\*) calcolo basato sulla stima Istat della dimensione media delle famiglie italiane: 2,3 membri. Fonte: Indagine annuale sulla convenienza dei supermercati in Italia di Altroconsumo (36ª edizione)



Peso:1-3%,5-69%

Sezione:ECONOMIA

# «Magistrati killer» È bufera su Musumeci L'Anm: ci delegittima

Il ministro: campagna di disinformazione. Il Pd: vogliono lo scontro

**ROMA** «Magistrati killer». Con «una campagna di disinformazione alla quale molto spesso una parte della stampa si presta». Come sempre, il tono di Nello Musumeci è pacato. Ma questa volta le parole del ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare non lo sono. Gli risponde l'Associazione magistrati (Anm): «Parole gravi e offensive». Che «delegittimano».

Il ministro parla da Ragalna, ospite della rassegna Etna forum. Con lui, il collega Adolfo Urso e il presidente della commissione Finanze della Camera, Marco Osnato. Poco prima, per scambiare qualche battuta con Giulia Ligresti, la figlia dell'imprenditore scomparso, aveva fatto irruzione sul palco il presidente del Senato, Ignazio La Russa.

Luca Ciliberti, il giornalista che conduce, introduce il tema dello scontro tra politica e magistratura. Per Musumeci, gli attacchi dei giudici alla politi-

ca sono «sotto gli occhi di tutti». E cita il giudice Sebastiano Mignemi che «attaccò il governo Berlusconi con linguaggio da attivista politico». Prosegue il ministro: «Gran parte dei magistrati che ha fatto carriera in Italia proviene dalle file della sinistra, alcuni erano anche dirigenti delle giovanili». Musumeci riconosce che «la grande maggioranza dei magistrati italiani sono funzionari dello Stato, autonomi, indipendenti, che sanno di dover avere rispetto della politica, come la politica deve avere rispetto dei magistrati». Musumeci dice di apprezzare molto Luciano Violante, che invitò i suoi colleghi «a non essere autoreferenziali». Poi, però, alza i toni: «Il magistrato ha il compito di fare il killer, la stampa ha il compito di darne notizia». E se una classe dirigente «viene chiamata al governo di una nazione, tu magistrato non puoi pensare di dare la spallata per mandarla a

casa».

Risponde dura la Giunta esecutiva dell'Anm: «Parole gravi e offensive. Definire i magistrati "killer" non è solo un insulto gratuito, ma un tentativo di delegittimare chi ogni giorno applica la legge nell'interesse dei cittadini». Secondo l'Associazione dei magistrati, «chi ricopre incarichi di governo dovrebbe misurare le parole, invece di alimentare sospetti e propaganda contro chi ha il solo compito — costituzionale — di rendere giustizia». Mentre i killer «sono quelli che la magistratura italiana, in collaborazione con le forze dell'ordine, assicura alla giustizia rendendo l'Italia il Paese con il tasso di omicidi più basso dell'Ue». Insomma, la «magistratura non è né braccio armato né strumento politico: chi la descrive così dimostra di non avere rispetto né per le istituzioni né per la verità». Dal Pd, interviene la senatrice Enza Rando: «È evidente un dise-

gno volto a indebolire il ruolo dei giudici e a creare uno scontro permanente tra politica e giustizia. Chi governa dovrebbe rispettare le istituzioni, non delegittimarle». Dal Csm, anche il laico Ernesto Carbone parla di delegittimazione della «magistratura e quindi dello Stato». E fornisce «un consiglio» al ministro: «Una visita a Capaci, una visita in via d'Amelio. Magari comprenderà meglio chi sono i buoni e chi sono i cattivi. Cosa fanno e chi sono i killer e cosa fanno e chi sono i magistrati».

**Marco Cremonesi**

## La vicenda

● Sabato il ministro della Protezione civile e delle Politiche del mare Nello Musumeci, all'Etna forum di Ragalna (Catania), ha lanciato un affondo contro le toghe: «La magistratura è politicizzata, è sotto gli occhi di tutti — ha detto —. E gran parte dei magistrati che ha fatto carriera in Italia proviene dalle file della sinistra, alcuni erano anche dirigenti delle organizzazioni giovanili. Il magistrato ha il compito di fare il "killer", la stampa di darne notizia».



Peso: 41%

## Le tensioni

### L'attacco del sottosegretario

✓ Il 26 maggio, durante un convegno di Fdl a Torino, il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro ha accusato alcuni magistrati di parlare come «mafiosi»

### La censura a Piccirillo

✓ A luglio, il Guardasigilli Carlo Nordio ha censurato Raffaele Piccirillo, sostituto procuratore generale in Cassazione, perché «si è permesso» di criticare l'operato nel caso Almasri

### Le accuse della premier

✓ In merito alla riforma della Giustizia, a inizio agosto la premier Meloni ha accusato di «invasioni di campo» una «minoranza di giudici politicizzati» che prova a sostituirsi al legislatore

## La critica

Carbone (Csm): faccia una visita a Capaci e in via d'Amelio, capirà chi sono buoni e cattivi

## Insieme

I ministri Nello Musumeci (Protezione civile) e Carlo Nordio (Giustizia)



Peso:41%



## CORSO SICILIA

# «I problemi sociali mischiati con quelli legati all'ambiente»

LEANDRO PERROTTA PAGINA 34



# La povertà di San Berillo «Fra rifiuti e senza tetto è emergenza continua»

**SOS DEGRADO.** L'assessore Pesce: «I problemi sociali e ambientali si mischiano». Il comitato dei residenti punta l'indice sugli stranieri ma Trame di Quartiere chiede di non assecondare «narrazioni distorte»

**LEANDRO PERROTTA**

C'è una unità di misura per il degrado di San Berillo: le tonnellate. Tonnellate di rifiuti, si intende, quelle che ogni giorno vengono rimosse da varie discariche abusive, anche sotto i portici di corso Sicilia, che un tempo era considerato la "city" finanziaria di Catania.

Tra i piloni dei palazzi e le barriere che delimitano l'attuale grande cantiere, da piazza Stesicoro fino a piazza della Repubblica, la spazzatura abbandonata è, come in tante altre zone della città, il segnale più evidente dei problemi. «E noi ne siamo consapevoli - dice a riguardo

l'assessore all'Ecologia Massimo Pesce - tanto che organizziamo rimozioni straordinarie più volte a settimana, è una emergenza continua». L'ultima lo scorso venerdì, quando nei pressi di piazza della Repubblica «abbiamo fatto l'ennesimo intervento nei pressi del cantiere in riqualificazione. Poi la strada e i marciapiedi sono stati lavati e sanificati. Il giorno prima abbiamo invece fatto la derattizzazione». Ma Pesce non nasconde la frustrazione «perché noi interveniamo e si ritorna a breve al punto di partenza, in una zona dove peraltro prima di agire ci si deve coordinare con i servizi sociali e l'unità di stra-

da perché lì dormono tante persone senza tetto. E poi sui social girano per giorni le immagini di cumuli che magari abbiamo già rimosso tra queste persone, mischiando il problema ambientale con quello



Peso: 33-1%, 34-59%



sociale».

Nelle aree dove dormono i senza tetto, quindi, l'accostamento fisico alla spazzatura di tante persone in pessimo stato psico-fisico e igienico, spesso straniere, nel dibattito pubblico è visto con una coincidenza semantica tra le problematiche. Specie dopo episodi di estrema gravità come l'omicidio di Alessandro Indurra avvenuto sabato, come espresso da Pietro Ivan Maravigna, rappresentante del Comitato dei residenti di corso Sicilia: «Il povero Alessandro è l'ennesima vittima italiana della feroce e bestiale criminalità extracomunitaria che grazie alla sinistra, alle associazioni pseudo buoniste che intrallazzano a San Berillo, ad un arcivescovo sempre più segretario di partito e sempre meno pastore di anime che continuano a parlare di accoglienza ed integrazione, si stanno impadronendo di parti sempre più grandi della città. A giugno avevamo segnalato la pericolosità della situazione nel piazzale della Lidl ma chi doveva ascoltare ha fatto orecchie da mercante».

«Non si nega la violenza, ci sono continuamente a San Berillo risse anche per pochi euro e molto frequentemente sono coinvolte anche persone in stato di alterazione. I residenti poi subiscono continuamente atti vandalici, vediamo tante auto con i vetri rotti, ad esempio. Ma la narrazione generale è distorta», afferma Carla Barbanti, presidente di Trame di Quartiere che - pur non citata esplicitamente - fa parte delle realtà tirate in causa. L'associazione ha sede nel cuore di San Berillo vecchio e si occupa di rigenerazione urbana. «Il disagio sociale - prosegue - viene percepito come degrado e tutto insieme diventa emergenza sicurezza. Ma non si affronta il problema per quello che è, un insieme di povertà economica, culturale, e soprattutto relazionale. Il problema non sono gli stranieri e i senza tetto, ma le politiche sociali che evidentemente non bastano. E le associazioni provano a tappare i buchi».

Barbanti crede in un quartiere «fatto di culture diverse che può diventare una ricchezza per la città»,

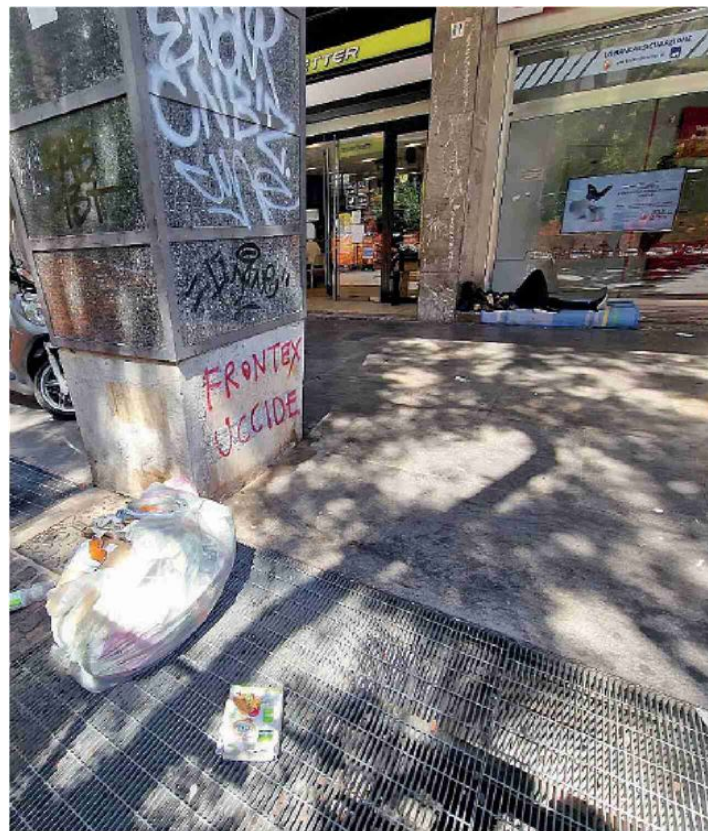
anche perché residenti «sono anche tante famiglie straniere che qui vivono e hanno tante piccole attività commerciali. La povertà del singolo non dovrebbe diventare, in un sistema che funziona, un problema non risolvibile dalla collettività. E certamente la risposta non può essere repressiva con l'auspicio di svuotare l'area con le retate e poi trasformarla in una bomboniera per turisti». Barbanti torna infine sul problema rifiuti: «Ce ne siamo occupati a lungo negli ultimi mesi: in via Maraffino, ad esempio, c'è un cumulo di spazzatura che abbiamo segnalato a tutte le autorità competenti più volte senza esito. C'è anche stato un incendio, eppure la situazione è sempre quella».

Intanto Pesce riferisce di un'altra operazione straordinaria che si terrà a breve nel cantiere di piazza Grenoble: «Oggi verificheremo il tipo di rifiuti, poi si interverrà con il ragno per raccogliarli».

## IL RICORDO

Nino Bellia, volontario dell'Osservatorio Urbano e Laboratorio Politico di San Berillo, ricorda così Alessandro Indurra: «L'ho conosciuto da giovane, aveva una barba da filosofo e un'aria afflitta. Ma sorrideva ancora. Era padre, ma i figli non li vedeva più. Muratore fin da ragazzino, ultimamente gli era difficile trovare lavoro. Nel cuore della "City", gira un sacco di roba: quando vai alla deriva ti sembra un salvagente, finché non anneghi. La notte si rifugiava in un tugurio delle Ciminiere, di giorno nelle associazioni caritatevoli per il cibo e le docce. "Zio Nino, oggi mi puoi aiutare?" No, non posso più».

**A destra il corso Sicilia nella mattinata di ieri. Sotto la pulizia straordinaria effettuata più volte a settimana dagli operatori ecologici. Gli interventi, come spiegato dall'assessore all'Ecologia del Comune Massimo Pesce, sono sempre da coordinare con i servizi sociali per l'invio delle unità di strada.**



Peso: 33-1%, 34-59%



Peso:33-1%,34-59%



# Termovalorizzatori: gara per i progetti al traguardo

Tra pochi giorni l'aggiudicazione, la Regione punta all'inizio dei lavori per i due impianti a fine 2026. Schifani: «Vicina la svolta per l'emergenza rifiuti. La Corte dei Conti? Sono sereno»

## PALERMO

È prossimo il nuovo step dei futuri termovalorizzatori di Palermo e Catania, come annunciato dal governatore Schifani sul palco dell'Etna Forum di Ragalna e tracciato in queste ore nel cronoprogramma aggiornato da Palazzo d'Orleans. Tra pochi giorni ci sarà l'aggiudicazione della gara per la

progettazione esecutiva e la direzione dei lavori, indetta lo scorso maggio da Invitalia secondo la convenzione stipulata con la Regione, per un appalto da oltre 44 milioni di euro. Così, a dicembre 2026 inizieranno i lavori di costruzione e installazione, con fine cantiere previsto a luglio 2028.

**D'Orazio P. 7**

**Si preparano le memorie difensive da presentare entro l'8 settembre ai giudici**

# Termovalorizzatori, altro step Scatta l'iter per i due progetti

In settimana l'aggiudicazione della gara da 44 milioni indetta da Invitalia che darà il via a indagini di fattibilità, pareri tecnici e piani esecutivi per Bellolampo e Catania

## Andrea D'Orazio

Forse sarà già questa settimana, la prossima al massimo. Poi scatterà l'avvio concreto dell'iter che produrrà piani, calcoli e relazioni, ossia le fondamenta su cui si baseranno i due impianti. È il nuovo step dei futuri termovalorizzatori di Palermo e Catania, accennato venerdì scorso dal governatore

Schifani sul palco dell'Etna Forum di Ragalna e tracciato in queste ore nel cronoprogramma aggiornato da Palazzo d'Orleans.

Si tratta dell'aggiudicazione della gara per la progettazione esecutiva e la direzione dei lavori, indetta lo scorso maggio da Invitalia secondo la convenzio-

ne stipulata con la Regione, per un appalto da oltre 44 milioni. Una volta avviato lo studio, ci vorranno almeno cinque mesi per la redazione dei progetti re-



Peso: 1-10%, 7-39%

lativi alla fattibilità tecnico-economica e per le indagini geologiche nei siti indicati dal Piano regionale rifiuti varato lo scorso anno, tra Bellolampo e l'area industriale del capoluogo etneo. Subito dopo, scatterà la fase di pareri, che chiamerà in causa la Commissione tecnico specialistica (Cts) e l'assessorato, per un periodo stimato di quattro mesi. Concluso questo passaggio obbligato, arriverà la gara per la progettazione esecutiva e la gestione, che dovrebbe impiegare altri cinque mesi di tempo considerando anche le necessarie approvazioni e l'occupazione dei terreni. Così, a dicembre 2026 inizieranno i lavori di costruzione e installazione, con fine cantiere previsto a luglio 2028. Il tutto, per un costo di 800 milioni, garantiti dall'Accordo per la coesione stipulato a maggio 2024 tra la premier Meloni e lo stesso Schifani, che è commissario straordinario per il completamento della rete impiantistica integrata per la gestione

dei rifiuti.

A pieno regime, i due termovalorizzatori assorbiranno il 30% dell'energia prodotta per il loro funzionamento mentre il restante 70% verrà immesso sul mercato con un ulteriore ricavo che concorrerà alla riduzione della tariffa di ingresso. Negli altiforni di incenerimento verranno lavorati scarti solidi urbani dopo un trattamento meccanico biologico che li priverà di elementi ferrosi e frazioni omogenee «nobili», utilizzabili poi nel ciclo di recupero. In questo modo, secondo le stime, saranno smaltite fino a 600 mila tonnellate di spazzatura ogni 12 mesi per una produzione di 50 Megawatt, con impatti facilmente intuibili sul trasporto degli scarti oltre lo Stretto, che pesa sulle casse pubbliche per oltre 100 milioni l'anno. Intanto, a Palazzo d'Orleans si lavora anche su altri dossier, sulle memorie difensive da presentare lunedì prossimo alla Corte dei Conti, per il contraddittorio al

fascicolo aperto dai giudici contabili sul Piano rifiuti, a cominciare proprio dai termovalorizzatori, sui quali la Sezione di controllo ha chiesto chiarimenti in merito alla tipologia e al finanziamento, anche in rapporto con il previsto ampliamento delle discariche, temendo un sovradimensionamento degli impianti senza dimenticare i rischi d'inquinamento. Un'indagine rispetto alla quale Schifani si dice «assolutamente sereno», mentre con l'aggiudicazione della gara di progettazione «siamo alla soglia di un ulteriore e significativo passo in avanti verso l'obiettivo finale di dare alla Sicilia una grande possibilità, una tecnologia di smaltimento dei rifiuti all'avanguardia, non inquinante e produttrice di energia. I siciliani hanno diritto e dovere di averla». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Confronto  
alla Corte  
dei Conti  
sugli impianti  
Il presidente:  
sono sereno**



**Il presidente**  
Renato Schifani



Peso: 1-10%, 7-39%



# Concorrenza sleale e fatturati da capogiro l'economia circolare degli "sfasciacarrozze"

GIAMBATTISTA PEPI

**L'**economia degli sfasciacarrozze in Sicilia si basa sui veicoli a fine vita, recuperando componenti per la vendita di ricambi usati e metalli per il riciclo. Questo segmento è strettamente legato all'economia circolare dell'automotive, trasformandosi da semplici rottamatori a presidi di recupero e riciclo dei materiali dei veicoli fuori uso. Ma l'industria siciliana in questi anni e, a maggior ragione, quando entrerà in vigore il nuovo Regolamento (di cui riferiamo nell'altro articolo in pagina) sta affrontando sfide legate alla qualità dei veicoli in entrata, con l'aumento di quelli "cannibalizzati" e la concorrenza del mercato illegale di ricambi, che minaccia la sostenibilità delle imprese sul mercato.

L'andamento del settore mostra una possibile riduzione del numero di impianti, ma un aumento della capacità operativa, con i veicoli rottamati che alimentano le attività di frantumazione per il recupero di materiali.

In Sicilia sono operative 86 imprese di autodemolizioni. La provincia che ne annovera il maggior numero è Catania con 16 impianti, segue Palermo con 15, Agrigento con 11, Siracusa e Trapani con 10 ciascuna, Messina con 9, Ragusa con 7, infine Caltanis-

setta ed Enna con 4. Complessivamente occupano 344 addetti.

Il fatturato medio di un autodemolitore dipende da vari fattori come la dimensione dell'impresa, il numero di veicoli trattati, e la qualità e quantità di parti rivendute. Un autodemolitore di medie dimensioni può generare un fatturato annuo compreso tra 500mila e 2 milioni di euro. Autodemolitori più grandi o situati in aree con un'alta concentrazione di veicoli possono superare anche i 5 milioni di euro di fatturato annuo. Collocandoci nella parte inferiore della forchetta, si stima che le 86 imprese di autodemolizione in Sicilia genererebbero un fatturato di oltre 43 milioni. In media, il margine di redditività varia tra il 10 e il 20% del fatturato annuo. Questo significa che, per un autodemolitore con un fatturato annuo di un milione, il profitto netto potrebbe oscillare tra 100mila e 200mila euro.

Il valore economico è legato al ruolo degli sfasciacarrozze nel processo di rottamazione e riciclo di veicoli fuori uso, un settore che genera valore attraverso il recupero di materie prime come metalli e parti di ricambio, oltre ad offrire servizi di dismissione e smaltimento autorizzato di auto vecchie o incidentate, che altrimenti rappresenterebbero un costo o un problema ambientale.

Queste imprese offrono una serie

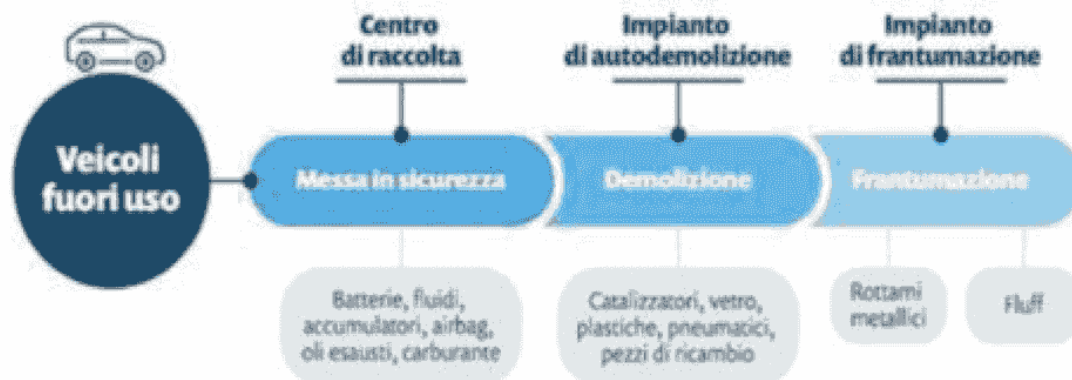
di prodotti e di servizi. Tra i primi si annoverano la vendita di parti di ricambio usate, oltre a metalli plastici e vetro; tra i secondi spiccano i servizi e i certificati di demolizione, ricambi rigenerati e servizi di logistica e trasporto.

Il servizio di smaltimento di veicoli in disuso o incidentati ha un costo, ma viene spesso compensato o reso gratuito dal valore del riciclo dei materiali, offrendo un servizio essenziale per i proprietari di auto. Il costo della rottamazione delle auto varia dai 70 e i 150 euro, questo in base al demolitore specifico o dal Comune di residenza in cui si effettua la rottamazione. Questi costi sono la somma di imposte ed emolumenti da devolvere principalmente all'Automobile Club d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In Sicilia 86 imprese  
di autodemolizione:  
344 addetti al lavoro  
giro d'affari stimato  
in 43 milioni l'anno  
"Transizione" in corso**

Figura 4 - Schema processo di gestione dei veicoli fuori uso



Peso: 36%

## L'ANALISI

# Fisco-contribuenti contenziosi infiniti e sentenze a sorpresa

**MIMMA COCCIUFA  
TONINO MORINA**

**I**l contenzioso tra fisco e contribuenti non finisce mai e sta diventando sempre più imprevedibile. Ad aggravare la situazione ci si mettono alcuni giudici che emettono sentenze a sorpresa e, quindi, giustificano l'operato dell'ufficio, anche quando è evidente l'errore. Un esempio ha interessato un contribuente siciliano che, avvalendosi delle nuove norme in materia di autotutela obbligatoria e/o facoltativa, sperava di chiudere una lite con il Fisco, risalente al 2011, cioè a circa 15 anni fa. Ecco i fatti.

L'ufficio delle Entrate, il 10 marzo 2015, notifica un accertamento per il 2011, con richiesta di imposte, sanzioni e contributi Inps, per un importo complessivo superiore a 150mila euro. L'accertamento era stato emesso perché il contribuente si era "dimenticato" di presentare la dichiarazione dei redditi dell'Iva e dell'Irap. L'atto dell'ufficio era un accertamento induttivo. Lo stesso ufficio, constatato che l'atto induttivo era basato su presupposti impositivi errati e su errori di calcolo, è passato a un accertamento analitico-documentale, basato su dati reali, contabili e documentati. L'ufficio si è perciò "ravveduto", riducendo la pretesa originaria da oltre 150mila euro (interessi compresi) a 11.484,77 euro. Per questo, il 25 giugno 2015 ha redatto una proposta di adesione, con pagamento in 8 rate per un totale di 11.487,77 euro.

Quest'ultimo importo doveva essere ulteriormente ridotto dalla richiesta dei contributi Inps di 3.362,00 euro, in quanto già pagati. Purtroppo, la proposta dell'ufficio è stata rifiutata dal contribuente, in quanto, per le sue condizioni economiche, non era in grado di pagare somme per importi complessivi superiori a 8.500 euro. Dopo che si è chiusa negativamente la fase dell'accertamento con adesione, con il ricorso contro l'accertamento originario presentato dopo la scadenza dei termini, e, quindi, inammissibile, l'ufficio ha proseguito con la richiesta degli importi indicati nell'atto originario, per oltre 150mila euro (interessi compresi).

Il contribuente, avvalendosi delle nuove norme in materia di autotutela, ha presentato, il 2 agosto 2024,

una dettagliata istanza di annullamento in autotutela obbligatoria e/o facoltativa. A seguito del diniego dell'autotutela, notificato il 25 ottobre 2024, il contribuente ha presentato ricorso alla Corte di giustizia tributaria di primo grado, nella speranza di ottenere giustizia.

I giudici di primo grado, non essendosi resi conto dell'assurdità della richiesta di oltre 150mila euro (interessi compresi) che, come si è detto, è stata ridotta dallo stesso ufficio a 11.484,77 euro, hanno respinto il ricorso, costringendo il contribuente a presentare ricorso in appello in secondo grado. Così come l'accertamento, è carente di motivazione la sentenza emessa dai giudici di primo grado, contro il rigetto dell'istanza in autotutela. La sentenza è nulla perché i giudici non hanno preso in considerazione le osservazioni e le difese del contribuente.

Va detto infine che, in considerazione dei debiti a ruolo del contribuente, l'ufficio ha pignorato le uniche somme disponibili in banca, che ammontavano a circa 100 euro. Per l'esattezza, l'ufficio il 14 aprile 2025, ha eseguito un prelievo forzoso, per l'importo di 120,32 euro. In conclusione, il contribuente, oltre a non avere alcuna disponibilità economica, tra debiti iscritti a ruolo per oltre 150mila euro e altre richieste del Fisco, ha debiti per oltre 200mila euro, non dovuti e, in ogni caso, impossibili da pagare.

Quello che non si capisce è come mai i giudici di primo grado, oltre a non prendere in considerazione le osservazioni e richieste del contribuente, non si siano nemmeno resi conto del "ravvedimento" dell'ufficio. La speranza è ora riposta nei giudici di secondo grado, che, a differenza dei giudici di primo grado, leggano bene il ricorso in appello, per rimediare così a una doppia ingiustizia, prima l'accertamento, poi corretto dall'ufficio, e infine la sentenza, ingiusta, superficiale, approssimativa, oltre che carente di motivazioni. Si deve infine notare che, come nel caso in esame, quando l'errore fiscale è di aritmetica non è nemmeno il caso di richiamare l'istituto dell'autotutela perché l'errore aritmetico è più grave dell'errore sulla normativa.

**Le liti non  
si riducono  
ma anzi  
aumentano  
a seguito  
di decisioni  
dei giudici  
che  
sembrano  
"snobbare"  
le richieste  
di aziende  
e cittadini**



Peso: 29%



**IL CAMBIO DI PARADIGMA**

**Accelera la Zes: già 780 autorizzazioni  
in Sicilia un data center da tre miliardi**

Nando Santonastaso a pag. 5

# Digitale, la Zes accelera: sì al data center in Sicilia fondi per tre miliardi

► La struttura di missione di Palazzo Chigi punta sulla riqualificazione delle aree dismesse  
In totale rilasciate 780 autorizzazioni, valore degli investimenti superiore a dieci miliardi

## LO SCENARIO

**Nando Santonastaso**

Si avvicina ormai anche quota 800 per la Zes (Zona economica speciale) unica. E al di là del valore in sé del dato, è la continuità delle autorizzazioni uniche rilasciate dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi, coordinata dall'avvocato Giosy Romano, a essere impressionante. A fine agosto, sono 780 le richieste di investimenti approvate per un importo complessivo, comprensivo di credito d'imposta (che peraltro non corrisponde sempre ad ogni autorizzazione) che supera i 10 miliardi di euro con la possibilità di generare un impatto economico fino a 28 miliardi secondo alcune previsioni. Se si tiene conto che nel 2024 la Zes unica ha prodotto 416 autorizzazioni, si può ben comprendere l'accelerazione di quest'anno, quasi il doppio del numero di provvedimenti in otto mesi, a riprova dell'estrema fluidità della procedura e della crescente attrattiva di questo strumento, va-

rato dal Governo su proposta dell'allora ministro per il Sud Raffaele Fitto a fine 2023 ed entrato in vigore il primo gennaio dello scorso anno.

## LA CAMPANIA

Il 47% delle autorizzazioni interessa la Campania e ad arricchire questa già considerevole percentuale dovrebbe contribuire, nelle prossime settimane, anche la proposta avanzata dal presidente del Calcio Napoli, Aurelio De Laurentiis, per la costruzione del nuovo stadio nella zona orientale della città. Il 4 settembre prossimo, vale a dire giovedì, è stato infatti convocato un tavolo di confronto in sede Zes per esaminare il dossier, ovvero il "Progetto di fattibilità" dell'impianto. L'obiettivo del patron azzurro è di utilizzare l'enorme opportunità della Zes unica in termini di semplificazione burocratica: in poco più di un mese, in media, con la Zona economica speciale è possibile arrivare all'autorizzazione unica superando anche ostacoli per così dire di natura urbanistica. La Struttura di missione ha infatti la possibilità di operare anche in va-

riante urbanistica, laddove si tratta ad esempio di superare i

vincoli di destinazione di un'area sulla quale, altrimenti, non sarebbe possibile pensare ad un investimento di natura infrastrutturale o all'ampliamento di un sito produttivo già esistente. Ma se il nuovo stadio di Napoli è sicuramente una delle suggestioni più forti

in chiave Zes, è forse un'altra l'autorizzazione, già concessa, che si segnala per importanza tra le ultime firmate dal Commissario straordinario Romano.

## LA SICILIA

Si tratta del via libera a un insediamento di ben 3 miliardi



Peso: 1-2%, 5-63%



di euro, un data center previsto nell'area di Catania, in Sicilia, di cui è promotrice una società straniera che al momento non ha altri investimenti specifici nel nostro Paese e sulla quale, per ovvie ragioni, non filtrano troppe indiscrezioni. La struttura di missione ha già autorizzato il primo step dell'investimento che per la sua consistenza è entrato di diritto tra quelli che il Consiglio dei ministri ha dichiarato con il Decreto Legge numero 10 del 2023 di «preminente interesse strategico nazionale» (ovvero, quelli proposti da società estere di importo non inferiore al miliardo di euro). Il data center siciliano targato Zes unica conferma tutte le voci che già da tempo attribuivano proprio alla Zona economica speciale unica la possibilità di incentivare questo genere di investimenti anche nel Mezzogiorno sul versante della digitalizzazione. «Diventerà un'importante leva per lo sviluppo del settore», è stato più volte sottolineato dall'Associazione che riunisce le aziende dei data center, consapevoli che la disponibilità di aree industriali dismesse e soprattutto l'enorme offerta di energia da fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico, con Puglia e Sicilia al vertice per impianti e produzione) sono due concrete possibilità di coinvolgere ul-

teriormente il Sud. Già, perché a ben guardare in quest'area del Paese i data center non sono affatto delle mosche bianche. In Campania, come evidenzia Italian Data Center Association, ce ne sono due, i progetti cioè del campus Data for Med, in fase di sviluppo nell'ex sito Grafitech di Caserta con un investimento di 300 milioni di euro (occupando una superficie totale di 60mila mq e una capacità di carico It di 22,5 Mw), e Data Felix, un'infrastruttura avanzata che mira a rafforzare l'ecosistema digitale e l'offerta di servizi cloud per aziende e istituzioni locali. La Sardegna sta emergendo come un polo significativo nel panorama dei data center con presenze a Sassari, a Cagliari con il Tiscali Campus, a Pula. E la Sicilia, in attesa dell'ultimo, grosso investimento, ha già al suo attivo due importanti infrastrutture strategiche: Open Hub Med a Palermo-Carini, un nodo neutrale di interconnessione che favorisce la connettività tra Europa, Africa e Medio Oriente; e il data center palermitano Sicily Hub di Sparkle, che ospita numerosi cavi sot-

che all'interno del Piano strategico triennale della stessa Zona economica speciale è prevista tra le aree di investimento da rafforzare al Sud proprio la possibilità di puntare anche su questo settore. A proposito infine del Piano strategico, sembra sempre più necessario l'avvio di una riflessione sui tempi della sua durata e più in generale sulle scadenze delle modalità operative della stessa Zes, appena estesa ad Umbria e Marche su decisione del Consiglio dei ministri. Siamo a metà del cammino triennale, appunto, indicato dalla legge e dunque c'è da capire cosa succederà dopo, se cioè il Piano e tutto ciò che riguarda la Zona economica speciale unica potrà diventare strutturale, come chiedono le aziende per programmare i loro investimenti. A giudicare dai numeri esposti in precedenza, la risposta sembrerebbe scontata ma lo si potrà comprendere solo a medio termine, a partire ad esempio dalla nuova legge di Bilancio nella quale dovrebbero trovare posto anche per il 2026 le risorse del credito d'imposta, già garantite nei due anni precedenti per oltre 3 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tomarini.

## PIANO STRATEGICO

La Zes può accelerare ancora questi percorsi e non è un caso

**IN CAMPANIA REGISTRATO IL 47% DELLE NUOVE ATTIVITÀ AVVIATE GRAZIE AL CREDITO D'IMPOSTA**

**NUOVO STADIO DEL NAPOLI: GIOVEDÌ IL VERTICE CON DE LAURENTI SULLA FATTIBILITÀ DEL PROGETTO**

### La Zes Unica

Zes Unica

Totale autorizzazioni al 30 agosto 2025

780

Autorizzazioni dal 1 gennaio all'8 luglio 2025

291

Autorizzazioni 2024

416



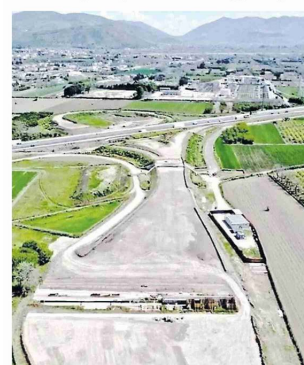
47%  
Percentuale autorizzazioni in Campania



10 miliardi di euro

Valore totale investimenti

WITHUB



AREA DI SVILUPPO La zona tra Marcanise e Maddaloni interessata da una serie di progetti per i quali sono state chieste autorizzazioni in ambito Zes



Peso: 1-2%, 5-63%

## La Sicilia cresce, dall'economia alla stampa

**C**on vero compiacimento, saluto l'avvio della nuova edizione palermitana de La Sicilia, rivolgendo all'editore, al direttore e alla redazione i migliori auguri di buon lavoro. In un momento in cui molti giornali riducono o chiudono le proprie sedi, la scelta di rafforzare la presenza nell'Isola è un segnale forte di attenzione al territorio e di fiducia verso una Regione in crescita e rinnovamento. La stampa è presidio di democrazia e strumento essenziale per raccontare i cambiamenti in atto. La Sicilia ha bisogno di voci autorevoli, capaci di narrare con equilibrio e profondità le trasformazioni riconosciute anche a livello nazionale ed europeo.

Negli ultimi due anni, la nostra Regione ha mostrato segnali concreti di ripresa, recuperando gran parte del terreno perduto durante la pandemia. Nel 2024, secondo Bankitalia, il Pil è aumentato dell'1,3%, quasi il doppio rispetto alla media nazionale, e l'occupazione è cresciuta del 4,6%, tre volte di più rispetto al resto del Paese e ben oltre la media del Mezzogiorno. Un andamento che conferma quanto già rilevato dall'Istat per



Peso: 54%

il 2023, quando il prodotto interno lordo era salito del 2,1%, circa il doppio del dato nazionale.

La Sicilia cresce e i risultati si vedono anche sul piano finanziario. All'inizio della legislatura, la Regione affrontava un disavanzo enorme, ma grazie a una gestione rigorosa e a oltre quattro miliardi di entrate tributarie straordinarie, mai avvenuto, il deficit è stato quasi azzerato. In due anni è stato investito più di un miliardo di euro in manovre correttive, rafforzando la credibilità finanziaria riconosciuta anche dalle agenzie di rating internazionali.

Parallelamente avanzano i grandi progetti strategici. È ormai in fase conclusiva l'iter per la progettazione dei due termovalorizzatori di Palermo e Catania, passo decisivo per superare l'emergenza rifiuti e avviare una gestione sostenibile. In sanità, sbloccati oltre 800 milioni per l'ammodernamento degli ospedali siciliani. A Palermo è imminente l'aggiudicazione della gara per il nuovo Polo pediatrico, fermo da 14 anni e destinato a diventare centro di riferimento per i piccoli pazienti del Sud.

Un ruolo fondamentale è stato svolto anche dall'Irfis, la finanziaria della Regione, che negli ultimi anni ha immesso oltre un miliardo di euro nell'economia regionale, sostenendo famiglie e imprese con effetti immediati su liquidità e investimenti. La Sicilia non è più solo terra di emergenze, ma sempre più laboratorio di crescita e modernizzazione, capace di affrontare sfide e costruire sviluppo duraturo.

L'avvio della nuova edizione de La Sicilia, con una presenza più incisiva in tutte le province dell'Isola, rappresenta un'importante iniziativa editoriale e un'occasione per raccontare una Regione che cambia e vuole essere protagonista del proprio futuro. Con l'auspicio che questa sfida giornalistica arricchisca il dibattito pubblico e rafforzi il legame tra istituzioni, cittadini e territorio, rinnovo i miei più sinceri auguri di buon lavoro e successo.



Peso: 54%



**PALERMO**

**Lagalla prenota  
il secondo mandato  
e spinge Schifani**

**ACCURSIO SABELLA** PAGINA 28-29

# Lagalla chiede il bis «Da Orlando un disastro ma adesso vedo la luce Regione, sì a Schifani»

**L'INTERVISTA.** Il sindaco si ricandida:  
«Per terminare il lavoro, serve tempo  
Le critiche? Nascondono altri obiettivi»

**ACCURSIO SABELLA**

«**V**oglio ricandidarmi, devo completare il lavoro». Ha da poco superato il traguardo dei tre anni di sindacatura e per Roberto Lagalla è già il momento di guardare al futuro: «Per parecchio tempo ho viaggiato dentro un tunnel buio, a causa dell'eredità del passato, ma adesso vedo le prime luci».

**Ma Palermo ha diversi problemi. Quanto è difficile amministrarla?**  
«Palermo è una città complessa, spesso contraddittoria, con forti differenze e non sempre abituata al rispetto delle regole della convivenza civile. In tanti, poi, sono spesso presi dalla sindrome dell'allenatore di calcio e pensano che, se fossero al mio posto, farebbero meglio. A me spetta guardare a questa sfida con occhi realistici e disincantati. Del resto, eravamo partiti caricandoci sulle spalle una pesante eredità».

**A cosa si riferisce?**

«Il Comune versava in una grave insufficienza gestionale, con bilanci fermi al 2019, povertà di organici, senza dirigenti, con società partecipate decotte. Abbiamo speso 24 di

questi 38 mesi per rimettere in piedi le strutture e sistemare i conti. Sarebbe stato più facile dichiarare il dissesto, ma non abbiamo voluto farlo. Sono sforzi che magari il cittadino non vede, ma che saranno essenziali per garantire servizi e sviluppo, dalle strade all'illuminazione, dagli impianti sportivi alla costruzione e rigenerazione di aree verdi e luoghi ricreativi».

**La città, però, ha anche lanciato segnali poco confortanti sul piano della sicurezza. Sono all'ordine del giorno le notizie di aggressioni a turisti e di risse. Lei, poco tempo fa, parlò di un problema di "percezione", scatenando diverse critiche. Ripeterebbe quella frase?**

«La verità effettiva sta nei dati che vedono i reati in diminuzione. Tuttavia, occorre fare massima attenzione alla percezione generale degli eventi criminosi che è altrettanto importante, perché riguarda fenomeni odiosi e insopportabili a parte della collettività. Con Prefettura e forze dell'ordine stiamo facendo un grande lavoro di squadra e finora,

anche grazie al rafforzamento degli impianti di videosorveglianza, i responsabili sono sempre stati individuati».

**Eppure, quei fatti hanno preoccupato, ad esempio chi si occupa di turismo.**

«Ma Palermo è la città che nel 2024 ha fatto registrare il maggior incremento di turisti in Italia rispetto all'anno precedente. Questi flussi, forse, hanno anche aumentato la tentazione a compiere comportamenti illegali da parte di bande criminali, spesso composte da giovani che vivono in condizioni di disagio economico e culturale».

**A proposito, l'impressione è quella di una città più povera, come se lo spiega? E cosa si può fare?**

«Palermo è una città con grandi differenze, anche relative al censo e alla situazione sociale. Noi stiamo lavorando a grandi investimenti nelle



Peso: 1-1%, 28-53%, 29-45%

Sezione: SICILIA POLITICA

aree considerate periferiche, anche se a me non piace definirle così. Abbiamo stanziato 200 milioni per quelle zone, senza contare il decreto Caivano 2 per Borgo Nuovo con fondi nostri e statali e i fondi ex Gescal per lo Zen».

**Ma a Borgo Nuovo tornano i cassonetti dell'indifferenziata. È una resa?**

«Da quelle parti, la raccolta differenziata di prossimità è stato un successo cronico, ferma allo 0,7 per cento. Attorno alle campane per la raccolta venivano abbandonati i rifiuti indifferenziati e spesso le stesse campane sono state date alle fiamme. Abbiamo allora provato a intervenire come abbiamo fatto, ad esempio, al Cep, dove la differenziata è cresciuta da percentuali inferiori all'1 per cento fino al 10 per cento. Un sistema misto, cioè, con contenitori per la differenziata e l'indifferenziata, in modo da eliminare questi ultimi gradualmente».

**L'asilo da intitolare a Don Pino Puglisi, a Brancaccio, è diventato un caso politico. Come mai il Piano triennale per le opere pubbliche non è ancora stato approvato? E quell'opera rischia di perdere il finanziamento?**

«Noi abbiamo sempre rispettato gli impegni, pur avendo ereditato ritardi incredibili, e non abbiamo perso finanziamenti. Anche quel progetto, infatti, è già cantierabile. E il Piano verrà esaminato dal Consiglio comunale questa settimana. Ma l'opposizione, spesso grida "al lupo, al lupo"».

**A dire il vero, critiche sono arrivate anche da Forza Italia.**

«Il fuoco amico, sia pure motivato da diverse ed inconfessate intenzioni, costituisce un complemento fondamentale di ogni sfida».

**Non è preoccupato? Ex alleati come Noi Moderati di Saverio Romano l'hanno paragonata, ovviamente in chiave critica, all'ultimo Orlando. E non sono mancati i problemi con gli alleati.**

«L'eccesso di acrimonia di Noi Moderati è legato a una pressione politica che punta al riconoscimento di un proprio ruolo. Per il resto, nel centrodestra non sono mai mancate le fibrillazioni. Ma alla fine, si trovano sempre le ragioni dello stare insieme. Certo, meno tensioni aiuterebbero. Ma non si può avere tutto».

**Tornando alla città: nuovo stop per la fermata della metro al Poli-**

**teama. Quando saranno terminati i lavori?**

«Stanno solo scivolando di qualche mese. Io stesso, in passato, avevo indicato come periodo buono, quello che va dall'ultimo trimestre del 2025 al primo del 2026. Credo che entro i primi mesi del prossimo anno la fermata sarà pronta».

**Come giudica lo scontro tra il presidente della Regione Renato Schifani e il ministro Matteo Salvini sulla nomina di Alessandra Tardino alla guida dell'Autorità portuale?**

«Lo considero uno spiacevole incidente istituzionale, nel quale ciascuna delle parti ha le sue ragioni. Allo Stato compete il diritto di nomina, ma deve farlo d'intesa col governatore, intesa che sarebbe mancata. Il ministro Salvini ha voluto affermare una volontà politica di cui bisogna però tenere conto. Comunque, mi sembra di intravedere promettenti passi in avanti».

**Dal porto all'aeroporto. Si avvicina la privatizzazione, ma qualcuno l'ha accusata di volere rallentare questo processo. È così?**

«Non è assolutamente vero. Abbiamo solo atteso il via libera della Corte dei conti al piano di riequilibrio che prevedeva già la privatizzazione. Oggi i dati ci consegnano uno scalo in costante crescita e appetibile sul mercato. C'è una volontà unanime di procedere e piena sintonia tra amministratore delegato e cda anche sulle regole per l'individuazione dell'advisor che dovrà a sua volta trovare i privati».

**Oltre al Lagalla amministratore, c'è il Lagalla politico. Lei è stato al fianco di Fratelli d'Italia in occasione della fiaccolata in memoria di Paolo Borsellino, ma ha anche difeso l'importanza di una manifestazione come il Gay Pride che è fumo negli occhi per quella parte politica. Qual è il vero Lagalla?**

«Sono convintamente nel centrodestra, anche perché giudico le scelte politiche del centrosinistra autoreferenziali e diverse da quelle che il Paese si attende. Risposte che, invece, piaccia o non piaccia, stanno arrivando dal governo di Giorgia Meloni. Quindi mi ritengo pienamente compatibile con Fdi sui temi politici nazionali e territoriali, così come forte è il mio rapporto con Forza Italia. Ma non è un fatto banale che oggi nella lista del sindaco a Palermo ci siano degli ex oppositori. Io difendo

la mia autonomia di pensiero e di azione a corredo di riferimenti valoriali che poggiano sui diritti delle persone e sulla libertà delle scelte personali, senza strizzare l'occhio a degenerazioni o condizionamenti politici. L'armonizzazione di queste sensibilità arricchisce una coalizione, altrimenti saremmo un partito unico».

**A proposito di partiti. Come va la convivenza con Raffaele Lombardo e Gianfranco Micciché? Dopo il battesimo, la nuova creatura "Grande Sicilia" sembra essere sparita dai radar. Quali saranno i vostri prossimi passi?**

«Ci misureremo alle prossime elezioni, guardando a tutto il panorama politico siciliano, ma sempre all'interno del centrodestra e lavorando convintamente per la ricandidatura di Renato Schifani. Del resto, già con Nello Musumeci avevo affermato il diritto di un presidente uscente di chiedere continuità nel proprio lavoro».

**Lo stesso discorso vale per il sindaco? Insomma, lei intende ricandidarsi nel 2027?**

«Quando sono stato eletto, sono entrato in un tunnel buio. Ora vedo la luce, ma 5 anni non basteranno. Per un progetto ambizioso come il nostro, serve un'altra legislatura».

**Quindi la risposta alla domanda precedente è affermativa.**

«Sì. Poi, ovviamente, bisognerà trovare la compatibilità politica. Ma questo vale per chiunque voglia provarci».

**Di quale intervento portato a termine in questi tre anni è più orgoglioso?**

«Da un punto di vista tecnico, direi il piano di riequilibrio che porterà tanti vantaggi alla città. Sul piano emozionale, aver superato l'emergenza cimiteriale, anche grazie ai poteri commissariali da me richiesti e concessi dal governo nazionale. Di certo, nessuna utile misura era stata adottata dalla precedente amministrazione, che ne possa dire





qualche abituale e storico affabulatore della politica cittadina».

**Cosa vuole lasciare ai palermitani, invece, al termine della sua esperienza?**

«Vorrei restituire normalità alla città. Serve ancora molto lavoro, soprattutto sulle partecipate, che con noi sono tornate in vita. Adesso pretendo da queste la piena funzionali-

tà. Chi le guida e chi ne fa parte non ha più alibi. Da questo momento le aziende, se sbagliano, non saranno più difese».

**Il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla è stato eletto nel maggio del 2022 da una coalizione di centrodestra. È stato assessore dei governi Cuffaro e Musumeci**

“

**PORTO** «Scontro sulla nomina di Tardino? Un incidente istituzionale certamente evitabile»

“

**SICUREZZA** «Non è un problema reale, dati alla mano. Boom del turismo tentazione per le gangs»



Marianna Caronia (Noi Moderati) e Fabio Giambrone (Avs)



Peso: 1-1%, 28-53%, 29-45%

Sezione: SICILIA POLITICA



## CONSIGLIO COMUNALE

# La maggioranza «Non è il tempo delle divisioni»

LAURA DISTEFANO PAGINA 35

## CONSIGLIO COMUNALE

# La maggioranza «Stop a divisioni e sciacallaggio»

Sul tema delle problematiche relative alla sicurezza in città, dove sabato si è registrato un omicidio, i capigruppo di maggioranza del consiglio comunale (composto da Fdi, Forza Italia, Prima l'Italia Lega, Mpa e Trantino Sindaco) hanno inviato una nota: «Considerati gli ultimi accadimenti in città, il nostro appello è quello di rimanere uniti, compatti e lucidi, sia come Consiglio comunale sia come rappresentanti della comunità cittadina. In questo momento non servono sciacallaggi, speculazioni o dichiarazioni inutili che rischiano solo di alimentare allarmismi e divisioni: ciò che serve è responsabilità e collaborazione». Un passaggio del comunicato arrivato in redazione è una chiara risposta alle dichiarazioni di Riccardo Pellegrino. Il vicepresidente del consiglio - uomo di Forza Italia - aveva sollecitato i colleghi consiglieri a fermare i lavori d'aula per farsi ascoltare dalla premier Giorgia Meloni dopo i gravi fatti avvenuti in città. Il riferimento è l'omicidio e le numerose sparatorie (in una delle quali è coinvolto un nipote di Pellegrino, arrestato dopo un inseguimento col polizia il 19 agosto a seguito degli spari in via Ustica). Torniamo alla nota della maggioranza: «Come già preannunciato dal Presidente Anastasi, il Consiglio comunale non può e non deve arrestare i lavori d'aula, preziosi per la vita amministrativa della città. Al contrario, deve continuare a svolgere pienamente il suo ruolo accanto all'amministrazione, con spirito di collaborazione nei confronti del sindaco Trantino, della Prefettura, della Questura, della Procura e di tutte le forze dell'ordine».

Su quanto accaduto si registrano diverse reazioni politiche, da destra a sinistra. Giuseppe Lanzafame, responsabile Enti Locali della Lega afferma: «Occorre rafforzare la presenza delle forze dell'ordine e una stretta sui cittadini stranieri irregolari. Sono ben accetti gli stranieri che vengono per lavorare rispettan-

do le regole ma gli irregolari e i delinquenti devono essere immediatamente espulsi». Per Forza Nuova Sicilia «a Catania, come nel resto d'Italia, manca, per le situazioni che coinvolgono extracomunitari clandestini, la certezza della pena».

Per il segretario regionale del Partito Democratico, Anthony Barbagallo, «a Catania c'è un problema sicurezza enorme e chi non lo vede, o cerca di sminuirlo, è soltanto in malafede. Non servono narrazioni forzate con interventi spot nè mettere la polvere sotto il tappeto. Serve invece intervenire e farlo subito», aggiunge. Per Barbagallo «occorre un maggiore coordinamento delle forze dell'ordine, integrando gli organici per consentire la copertura capillare del territorio. Chiederò, in ufficio di presidenza della Commissione nazionale antimafia - conclude - di aprire un focus sull'emergenza sicurezza a Catania». Pierpaolo Montalto, segretario di Sinistra Italiana, mette in luce il fallimento dello Stato nel contrasto alla povertà educativa. «Hanno sottratto ai quartieri lavoro, scuola, assistenza e aggregazione sociale, e ora si stupiscono se i giovani dei quartieri hanno il modello Gomorra come orizzonte di successo. Hanno consegnato il potere alla mafia per i voti e ora si stupiscono se Catania è invivibile. Ora che la melma è arrivata fino alle loro ville si sono accorti che la città che hanno distrutto, saccheggiato, sfruttato fino all'osso, rischia di soccombere. Noi non ci stupiamo, invece, perché avevamo detto e denunciato tutto. Non per questo siamo meno sgo-



Peso: 33-1%, 35-22%

zione è davvero molto grave e non è questo il momento di slogan e comunicati altisonanti. Ora occorre piuttosto sbracciarsi per salvarla, senza smettere di sperare - conclude Montalto - in un'alternativa vera».

**LA. DIS.**



Peso:33-1%,35-22%